

Protesta degli immigrati due si cuciono la bocca

ANCORA bocche cucite. Ancora una protesta che si trasforma in autolesionismo. È la terza volta che accade; stavolta sono due i detenuti del centro di identificazione ed espulsione di Ponte Galeria che hanno denunciato, cucendosi la bocca, le condizioni e i tempi di permanenza nei Cie. Il 21 dicembre scorso e di nuovo il 26 gennaio di quest'anno, una decina di immigrati fecero la stessa cosa: si sigillarono le labbra per un'intera settimana per chiedere un trattamento migliore e di restare il meno possibile nel centro in attesa dell'espulsione. Alla protesta fu affiancato lo sciopero della fame di numerosi loro compagni. Questa volta, a cucirsi la bocca: un algerino di 28 anni e un tunisino di 27. Mohammed e Nevzi non vivono da molto nel Cie di Ponte Galeria — secondo quanto dice la direttrice Floriana Lo Bianco — ma vivono in condizioni di forte disagio psicologico. «Questi centri vanno chiusi», ripete Luigi Manconi, presidente della Commissione diritti umani del Senato.

PONTE GALERIA / RIVOLTA AL CIE

